

# PASSAPAROLA

Informatore di Santa Maria Assunta in Canegrate del 24 settembre 2023 - Anno 17 - N. 34



La parola del parroco

## Invito all'oratorio

Oggi il nostro oratorio è in festa per l'avvio dell'anno oratoriano. Chi di Canegrate non è andato all'oratorio? Chi non ricorda i preti e le suore dell'oratorio, e tutte le cose fatte con gli amici negli anni più belli della vita? Farne memoria è positivo perché lì sono le nostre radici, lì abbiamo fatto nostro quel bagaglio di umanità e di fede che ci ha costruito come persone.

Ma siamo nel 2023. Nuovi ragazzi si affacciano all'oratorio e si aggiungono ad altri e ad altri ancora, così che ogni volta bisogna ricominciare daccapo e ripetere volentieri le stesse cose. Quali? Quelle che riguardano l'oratorio: che cos'è l'oratorio? Quelle che riguardano l'educazione: che cosa vuol dire educare? Quelle che riguardano i genitori: come educare?

L'oratorio è anzitutto un luogo fisico, circoscritto, un ambiente che un ragazzo riconosce come casa sua. E qui l'occhio vuole la sua parte. Se un oratorio è bello, ordinato, pulito, si resta invogliati a frequentarlo. E' segno di rispetto e di accoglienza per chi ne varca la soglia. L'ordine invita all'ordine mentre lo sporco invita allo sporco.

L'oratorio è poi è fatto dalle persone che lo abitano: il don, le suore, gli animatori ed educatori giovani e adulti, catechisti, tutti a servizio dei ragazzi. Per questo motivo danno il meglio di sé nei giochi, nel catechismo, nella preghiera, nell'animazione, nel tempo libero, perché vogliono il bene dei ragazzi. Per questo si preparano e nulla improvvisano, e soprattutto cercano di conoscere i ragazzi per nome.

L'oratorio poi è fatto da una proposta educativa bella e chiara, che nella mente di don Bosco era: "formare dei buoni cristiani e degli onesti cittadini". Per noi significa far conoscere loro Gesù, Figlio di Dio e uomo perfetto, la cui relazione risponde alle domande di senso della vita (da dove vengo, dove vado e come arrivarci) e promuove umanamente la persona, per stare nella Chiesa e nel mondo da protagonisti, avendo qualcosa da dire e da dare.

Educare è tirar fuori il bene che c'è nei nostri ragazzi. Loro nascono già con dentro un bagaglio di cose buone e belle. E non può essere diversamente, se sono stati creati - come noi tutti - a immagine e somiglianza di Dio. Bisogna aiutarli a riconoscere questo bene e a farlo emergere. Quando un ragazzo scopre i suoi talenti è felice e lo è ancora di più quando li impegna: ha stima di sé, si rende utile agli altri, trova il suo posto nel mondo. Ma tutto questo non è automatico. Ha bisogno di educatori che lo aiutino. Per questo c'è l'oratorio, ma soprattutto per questo ci sono i genitori.

I genitori sono i primi educatori e non esiste oratorio, scuola o società sportiva che li possa scavalcare. I genitori educano per vocazione e sono i primi a sentirsi responsabili dei figli. Se non ce la fanno chiedono aiuto, ma senza delegare a nessuno. L'aiuto che dà l'oratorio è originale perché punta sull'educazione integrale della persona: non solo corpo, ma anche spirito; non solo muscoli, ma anche anima; non solo testa, ma anche cuore; non solo per sé, ma anche per tutti; non solo terra, ma anche cielo. L'oratorio educa i ragazzi a diventare aquile non galline, a non accontentarsi delle cose che ingombrano e appesantiscono, a non riempire il tempo di comodità e pigrizie. A furia di ingrassare con telefonini e sport, con divertimento e sballo, con regali immeritati, e a non vedere altro che questo, i nostri figli non riescono più a volare, nemmeno più lo desiderano e vedono il cielo solo da lontano senza mai provare la libertà del volo. Allora che fare?

Ai figli bisogna chiedere tanto per ottenere qualcosa. Se chiediamo poco daranno nulla. Voleranno talmente basso da toccare terra e forse non rialzarsi più. Spegnerne il desiderio è la morte di un figlio.

Non solo, ma è necessario ripetere sempre le stesse cose, anche se i figli dovessero rispondere: "Mamma, come rompi!". Sì, perché sole le cose ripetute lasciano il segno.

Ancora, in casa è importante la cura dei dettagli: tutto educa! La pulizia, l'ordine, l'accoglienza, il saluto, il modo di vestire, le parole che si usano, la cura del pranzo festivo, gli auguri a un compleanno o a un onomastico ...

Ancora, bisogna creare l'abitudine al bene che aiuta ad andare avanti anche quando non si ha voglia. Il bene è quello che asciuga una lacrima, che condivide un dolore, che cerca ciò che unisce piuttosto ciò che divide, che non si volta dall'altra parte, che divide ciò che ha, che si oppone all'ingiustizia, che sta dalla parte degli svantaggiati. Al bene, che ci è chiesto dalle situazioni di bisogno, si risponde dicendo: "Io che cosa posso fare?".

Ancora, bisogna armarsi di pazienza e di perdono. Dare tempo al figlio e perdonarlo significa rilanciare la sua vita e ottenere maggior fiducia in noi adulti.

Ancora, bisogna vivere ciò che si chiede, perché loro ci osservano e sono molto critici nei confronti degli adulti che dicono e non fanno.

Infine, è necessario pregare con loro e per loro. La preghiera unisce la famiglia e le generazioni tra loro, perché il TU a cui ci rivolgiamo è il TU di un padre, non di un estraneo.

Don Marcello

## I 35 anni di Messa di padre Davide



... eh già, il nostro caro padre Davide festeggia con noi i suoi “primi” 35 anni di ordinazione sacerdotale.

Qui ora vogliamo raccontare, brevemente, quanto padre Davide ha fatto nei suoi anni di missione in Guinea Bissau ma anche in alcuni anni di servizio in Italia. Brevemente perché, altrimenti, non basterebbe un anno di Passaparola per raccontarvi tutto! Dopo la prima messa ha fatto tre anni e mezzo al PIME di Milano, seguendo i giovani interessati ad andare in

missione: tre anni e mezzo molto belli, ricchi di tantissime iniziative.

Nel 1992 è stato destinato alla Guinea Bissau: i primi sei mesi in Portogallo per studiare il portoghese, che è la lingua ufficiale della Guinea Bissau, e **nel novembre del '92 è arrivato in Guinea**. Lì ha fatto dodici anni nell'interno, a Mansôa (il lavoro lì era molto bello, di primo annuncio della Parola).

In quel periodo, tra il 1998 e il '99, c'è stata anche la **guerra civile**: è stato un periodo molto intenso. Padre Davide e gli altri missionari del Pime non hanno mai abbandonato le persone, hanno vissuto con loro i momenti più brutti; hanno aiutato migliaia di persone che dalla capitale si riversavano nei villaggi in cerca di aiuto e per scappare dalla morte. Hanno aiutato tutti a risollevarsi da questo periodo buio.

Nel 2004, dopo dodici anni, è stato chiamato a dirigere il Centro Missionario di Milano per tre anni e mezzo e poi è ritornato in Guinea, dove ha trascorso i successivi cinque anni nella capitale Bissau, in una parrocchia molto grossa della capitale, che ha alcune attività simili alle nostre parrocchie: c'era un grosso gruppo scout, l'azione cattolica e tante altre attività. Però c'era tutta una parte che riguarda anche l'attività missionaria: il **catecumenato**.

Nel frattempo ha aperto una radio, nata subito dopo la guerra proprio per aiutare a creare un clima di pace, di riconciliazione. Si trattava di una radio molto piccola fatta insieme ai musulmani e a persone di etnie diverse, proprio perché fosse una **radio di pace, Sol Mansi (che significa “il sole è sorto”)**.

Ora Sol Mansi è diventata la radio nazionale della chiesa e tutt'oggi è la radio più ascoltata della nazione. Il suo lavoro in questi 5 anni è stato soprattutto in questa radio, per cercare anche di farla diventare autonoma, tant'è vero che quando è venuto via, la radio ha continuato, e continua ancora a esistere.

Nel 2013 è stato eletto nella direzione generale PIME come **vicario generale**. Si tratta di un servizio che dura sei anni (in questo tempo p. Davide ha avuto la possibilità di visitare alcune missioni del Pime sparse per il mondo). A maggio 2019 c'è stata la nuova assemblea generale che ha eletto una nuova direzione e padre Davide è stato rimandato in missione in Guinea Bissau, “perché il nostro essere mandati in missione è un essere inviati per tutta la vita” (sue parole). In questi ultimi quattro anni padre Davide ha continuato il suo lavoro nella parrocchia di Fatima a Bissau (la capitale); ha dovuto sostituire per un certo periodo il Vescovo (venuto in Italia per motivi di salute). Visita le varie Missioni e realtà della Diocesi, cercando di dare quanto di meglio può, e incontrando ovunque tanta disponibilità a collaborare e a cercare insieme le migliori vie per servire il popolo della Guinea. Tra le varie realtà che sta seguendo con particolare attenzione c'è la Casa Bambaran, che accoglie bambini orfani, con disabilità oppure provenienti da famiglie con gravi problemi. Una Comunità di giovani missionari brasiliani ora ha assunto la gestione apportando nuova vita e nuove idee per meglio aiutare questi bambini e insieme pensare anche nuovi servizi. La Radio Sol Mansi ha festeggiato i suoi 22 anni di esistenza, rinnovando anche il suo simbolo e programmando nuove strategie per essere più presente nei social e così far arrivare a tutti il suo messaggio di Pace e Giustizia e la Parola che salva. 35 anni di vita missionaria racchiusa in queste poche righe ma che vogliono esprimere il nostro immenso grazie a p. Davide per essere vero testimone di quell'immenso amore che lo ha reso sacerdote quel lontano 11 giugno.

Per concludere vogliamo “regalare” a tutti i lettori di Passaparola queste belle parole dette da padre Davide:

“Il desiderio di poter rendere felici gli infelici e di poter davvero donare la vita perché gli altri possano essere felici: questa è la gioia più grande perché è quella condivisa. Essere felici da soli, non è felicità, può essere piacere, può essere contentezza del momento ma poi sfuma.”

La commissione missionaria

## La proposta pastorale dell'Arcivescovo

«La mia intenzione non è di proporre una sintesi dottrinale su temi delicati e complessi. Desidero piuttosto mettere in evidenza il principio fondamentale del vivere e il punto di partenza per le scelte alle quali la responsabilità di ciascuno non può sottrarsi ... Credo che vivere la fede come amicizia, sequela, comunione con Gesù sia la condizione per riconoscere di vivere una vita ricevuta in dono e costituisca l'antidoto più necessario per resistere alla tentazione dell'individualismo radicale che, a mio parere, sta portando al suicidio della nostra civiltà».

Parole ferme, quelle usate da monsignor Mario Delpini nella Proposta pastorale per l'anno 2023-2024, dal titolo *Viviamo di una vita ricevuta*. Un'analisi di questioni discusse nel dibattito pubblico affrontate con il consueto stile del dialogo, ma anche con l'indicazione esigente di una testimonianza limpida del Vangelo: «Siamo insieme credenti e non credenti – sottolinea l'Arcivescovo -, terra assetata che invoca la fonte che zampilla e terra promessa che offre speranza ai nostri contemporanei. Perciò impariamo e cerchiamo di praticare lo stile di Gesù per percorrere le strade dell'inquietudine e dello scoraggiamento, per imparare a dialogare, per seminare speranza».

L'obiettivo di Delpini è quello di «suggerire attenzioni doverose e costanti che devono qualificare le proposte della comunità cristiana. Richiamo tutti alla vigilanza, alla lucidità, alla fermezza per evitare di essere reticenti, intimoriti o arroganti in un contesto caratterizzato da opinioni diffuse che confondono il pensiero, le parole, le proposte in ambito educativo e pastorale». Non è facile essere cristiani in una società secolarizzata e anche banalizzata. Ne è consapevole l'Arcivescovo, ma invita a non abbassare la guardia: «Nel contesto in cui viviamo, la proposta cristiana può essere considerata come una sorta di stranezza d'altri tempi, può essere disprezzata come ridicola, può essere intesa come la pretesa di giudicare, come una invadenza fastidiosa. Ma i cristiani non vogliono e non possono giudicare nessuno ... Non ritengono di essere migliori di nessuno. Sentono però la responsabilità di essere originali e di avere una parola da dire a chi vuole ascoltare, un invito alla gioia».

Ecco i capitoli affrontati nel testo: «Con questo spirito incoraggio tutti a non rinunciare alla responsabilità della testimonianza, della proposta, dell'accompagnamento educativo sui temi che riguardano l'educazione affettiva, la preparazione al matrimonio religioso, l'accoglienza della vita, il lavoro, la pace, il tempo della terza età».

## Un cuore che batte proposta di legge di iniziativa popolare



Una serie di associazioni, alcune più note come Pro Vita & Famiglia, e altre meno conosciute: Ora et labora in Difesa della Vita, Generazione "Voglio Vivere" ecc ..., ha depositato alla Corte di Cassazione, a maggio 2023, una proposta di legge di iniziativa popolare riguardante la legge 194/78 che dal 1978 ha legalizzato l'aborto in Italia.

Tale proposta introduce nell'art. 14 della L. 194 il comma 1-bis: «Il medico che effettua la visita che precede l'interruzione volontaria di gravidanza ai sensi della presente legge, è obbligato a far vedere, tramite esami strumentali, alla donna intenzionata ad abortire, il nascituro che porta nel grembo e a farle ascoltare il battito cardiaco dello stesso».

La finalità è quella di accrescere la consapevolezza della donna affinché possa decidere più liberamente e più consapevolmente se ricorrere o no all'aborto. Il suo senso è aiutare la donna a rendersi conto che ciò che ha nel grembo non è un "grumo di cellule" ma una persona umana.

E' un fatto che, laddove questa pratica sia stata adottata, il numero degli aborti è crollato drasticamente.

Per sostenere questa proposta di legge è stata indetta una campagna di raccolta firme dei cittadini presso i rispettivi Comuni di residenza con l'obiettivo di raggiungerne 50.000 firme entro il 3 novembre.

Per firmare è sufficiente recarsi presso l'ufficio anagrafe del Comune di Canegrate con un documento di identità e chiedere di firmare per la proposta di legge "UN CUORE CHE BATTE".





## Intervista ai giovani di Lisbona

Dall'1 fino al 6 agosto 2023 si è tenuta a Lisbona la Giornata Mondiale della Gioventù, dove i giovani cristiani provenienti da tutto il mondo si sono incontrati con il Papa. La GMG però è anche un pellegrinaggio e un incontro personale con Gesù molto intimo, che viene racchiuso e protetto nel proprio cuore, ma che si rivela poi attraverso comportamenti volti a fare dono di sé agli altri. Si tratta di una bellissima esperienza, per cui abbiamo voluto sentire la voce dei nostri giovani della parrocchia che l'hanno vissuta, ponendo loro poche domande: qui di seguito potete leggere le risposte di chi ha voluto condividere il proprio pensiero.

*Simona Tovaglieri*

### *Com'è stato vedere e sentire il Papa?*

**Stefano:** Nonostante avessi già ascoltato più volte il Papa a Roma, questa è stata la prima volta in cui si rivolgeva in modo diretto ai giovani. È stato molto emozionante sentire le sue parole, molto semplici eppure così importanti per la nostra vita.

**Anna:** Un'emozione. Non solo per la vista del Papa in sé, che è un uomo che stimo molto, ma anche per il contesto in cui ho vissuto quel momento. Ero circondata dal bene dei miei compagni di viaggio, amici nuovi e vecchi, ma anche da un'immensità di giovani come me. Ho sentito di essere parte di qualcosa di grande e condiviso. E anche il paesaggio naturale attorno a noi era parte di tutto questo. Non è stato facile all'inizio, perché l'attesa sotto il sole era lunga, ma personalmente non ho percepito la fatica come un freno.

**Giacomo:** Molto emozionante.

**Marta:** Molto emozionante.

**Sara:** È sempre un po' strano vederlo dal vivo. In quest'occasione, in particolare, l'ho visto stanco (quindi forse anche più "umano" e vicino), ma al contempo contento di essere lì con noi. È bello vedere che tiene davvero a stare coi giovani.

**Davide:** È stato bellissimo, essere lì presente tra i 1,5 milioni di pellegrini davanti al mare. Un'esperienza davvero indimenticabile. Il capire che essere cristiano non è solitudine/emarginazione, ma è far parte di una comunità aperta a tutto il mondo.

### *Cosa ti ha colpito di più di questa esperienza?*

**Stefano:** Mi ha colpito particolarmente il fatto che, in un campo con più di un milione di persone, quando è stato esposto il Santissimo Sacramento, riuscisse ad esserci silenzio. Neanche l'uomo più potente del mondo riuscirebbe a ottenerlo.

**Anna:** La cosa che mi ha colpita maggiormente è stato lo scambio culturale, vedere che persone che provengono dalla parte opposta del mondo condividevano con noi questo momento grandissimo.

**Giacomo:** Vedere così tanti giovani uniti per vivere insieme un'esperienza così grande, tutti con la stessa fede.

**Marta:** Vedere milioni di ragazzi di tantissime nazionalità uniti da un'unica fede.

**Sara:** L'esperienza a Fatima e i momenti di spiritualità, che sono stati davvero forti.

**Davide:** Essere l'autore di questa esperienza. Ogni pellegrino e persona che incontravi era volenteroso di esprimere tutto il suo bagaglio di avventure e raccontarti tutto ciò che provava. È stato bellissimo per come questa esperienza ti apre a nuove culture e tradizioni.

### *Qual è il più grande Messaggio che ti ha lasciato la GMG?*

**Stefano:** Nonostante tutto, noi non siamo mai soli. In qualunque punto del Mondo ci sarà un fratello cristiano pronto ad accoglierti. E ciò non ha equivalente nel mondo.

**Anna:** Il Messaggio più grande che mi ha lasciato sono in realtà due.

Il primo sono le parole che del Papa che più mi hanno colpito: "La gioia non è solo per me e me soltanto. La gioia è per l'altro ed è missionaria. E questa gioia che abbiamo dentro ci è stata preparata da altre persone che sono state radici della nostra gioia". Il secondo è che non ci sono barriere né culturali né geografiche che impediscono il donare del bene agli altri e il sentirsi realmente uniti e fratelli.

**Giacomo:** Di spiccare e di prendere il volo. Non bisogna aspettare, ma bisogna vivere le esperienze che la vita ci dona!

**Marta:** Di alzarsi e cogliere tutte le opportunità che la vita ci offre

**Sara:** "Alzati!"

**Davide:** Sono due: Trovare le radici della nostra gioia e che non siamo mai soli, non dobbiamo rimanere a terra caduti ma occorre rialzarsi. "RISE UP".

(continua)

### Vorresti aggiungere qualcos'altro a questa intervista?

**Stefano:** Nessuno di noi era obbligato ad andare. E per farlo ognuno ha dovuto fare qualche sacrificio, piccolo o grande. Ma ognuno di noi sapeva che era per qualcosa di enormemente più importante. Nessuno è rimasto deluso.

**Anna:** Questa GMG mi ha insegnato che a volte la fatica e lo scomodarsi permette di vivere a pieno e che bisogna essere protagonisti della propria vita. Non è facile, ma ci si può lavorare affinché ciò avvenga.

**Giacomo:** È stata un'esperienza velocissima.

**Marta:** No.

**Sara:** Un grazie a tutti i compagni di viaggio!

**Davide:** Questa esperienza mi ha lasciato il segno perché mi ha fatto riflettere su come vorrei essere veramente. Mi ha fatto capire il senso dell'amore di una persona. Mi ha fatto capire la vera gioia di vivere in una comunità. La GMG non è solo un semplice incontro con il Papa, ma è motivo di cambiamento e riscoperta di noi stessi.

## Errata corrige

I diversi momenti della festa patronale appena celebrata in parrocchia sono stati ricchi di contenuti toccanti e incisivi: pensiamo, in particolare, ai momenti di adorazione, oppure alla messa solenne di domenica scorsa, con la presenza del nostro indimenticabile ex parroco, don Mario. Ma i festeggiamenti hanno sollevato anche una curiosa questione di date da riconciliare: abbiamo ricordato l'ottantacinquesimo anniversario della consacrazione della nuova chiesa parrocchiale, facendo il conto esatto degli anni (1938-2023), mentre è rimasto in sospeso un apparente equivoco sul giorno preciso dell'evento che è stato l'oggetto di un doveroso atto di grata riconoscenza.

La lapide commemorativa collocata all'ingresso della chiesa sembra indicare come mese di riferimento il settembre del 1938: "XVIII Kal[endis] Sept[embris] MCMXXXVIII". Invece i dati informativi fissati nel *Libro cronico* della parrocchia, che si conserva gelosamente nel suo Archivio, riconducono senza nessuna ombra di dubbio la consacrazione al precedente 15 agosto, giorno della festa patronale in onore di Maria Assunta in cielo. Come mai la data del giorno e il mese a prima vista non coincidono? Non si tratta assolutamente di un errore tramandato per noncuranza: il motivo è semplicissimo.

La lapide, come si usa ancora per questo genere di scritte celebrative, era stata interamente redatta nella nobile lingua degli antichi, così come il latino era ancora la lingua adottata, a quei tempi, dal rituale liturgico della Chiesa. Anche la datazione è formulata non secondo lo stile del nostro calendario moderno, ma secondo la forma dell'antico calendario romano, strutturato in modo diverso dal nostro. Dunque, "XVIII Kal[endis] Sept[embris] MCMXXXVIII" non rinvia al diciottesimo giorno del mese di settembre, ma significa: "diciotto giorni prima delle Calende (cioè del giorno d'inizio) di settembre". E "diciotto giorni prima dell'1 settembre" coincide esattamente con il 15 agosto, festa dell'Assunta.

Sappiamo bene che ormai diversi decenni fa, quando la diffusione delle ferie estive vissute in luoghi di soggiorno lontani da casa ha cominciato a prendere piede in una cerchia di popolazione sempre più estesa, portando a svuotare i nostri paesi nelle settimane di punta della calura estiva, per ragioni di realistico buon senso fu presa la decisione di spostare a metà settembre la celebrazione della festa patronale in parrocchia. Ma la solennità liturgica a cui essa rimanda rimane sempre quella del 15 agosto, ed è proprio nell'agosto di tanti anni che fu portato a compimento, nei termini di una grande opera corale, il progetto di dotare Canegrate di un nuovo edificio sacro, capace di rispondere ai bisogni creati da una crescita demografica che stava cominciando a rivoluzionare l'assetto dei piccoli borghi agricoli dell'alto Milanese. Solo per comodità di tutti ora possiamo farne memoria prendendoci la libertà di ricordare i fatti del passato con gesti di celebrazione altrettanto corale, consapevolmente trasferiti a una data spostata di qualche settimana in avanti.

Daniilo Zardin



<b>DOMENICA 24 SETTEMBRE</b>	Is 63,19b-64,10; Eb 9,1-12; Gv 6,24-35		
<b>IV dopo il martirio di S.Giovanni il Precursore</b>	S. Maria Assunta	8,30	Per la comunità parrocchiale
	Oratorio S. Luigi	10,00	
	S. Maria Assunta	11,30	
	S. Maria Assunta	18,00	
<b>Lunedì 25 SETTEMBRE</b>	Ger 33,17-22; Eb 13,7-17; Mt 7,24-27		
<b>S. Anatalo e tutti i SS. vescovi milanesi</b>	S. Maria Assunta	8,30	Messa per def. Strapazzon Lina.
	Chiesa Antica	20,30	Messa per deff. Panato Rina, Clemente Giovanni, Mara, Cristian, Tantone Pietrina, Musazzi Luciano, Baroffio Graziella, Montoli Angelo, Elisa, Ciurati Robleno, coniugi Lazzati Luigi e Maria Elena.
<b>Martedì 26 SETTEMBRE</b>	2 Pt 1,20- 2,10a; Lc 18,35-43		
<b>SS. Cosma e Damiano</b>	S. Maria Assunta	8,30	Messa per deff. Mariti delle vedove.
	S. Colomba	18,00	Messa per deff. Montoli Angelo, Poretti Rosalia.
<b>Mercoledì 27 SETTEMBRE</b>	2 Pt 2,12-22; Lc 19,11-27		
<b>S. Vincenzo De' Paoli</b>	S. Maria Assunta	8,30	Messa per deff. Pezzoni Angela e Pagani Egidio.
	S. Antonio	16,00	Messa per def. Giuseppe Parini.
<b>Giovedì 28 SETTEMBRE</b>	2 Pt 3,1-9; Lc 19,37-40		
<b>B. Luigi Monza</b>	S. Maria Assunta	8,30	Messa per deff. Castiglioni Emilio, Primon Maria Rosa.
	S. Pietro	18,00	Messa per def. Vagliati Fabio.
<b>Venerdì 29 SETTEMBRE</b>	Ap 11,19-12,12; Col 1,13-20; Gv 1,47-51		
<b>SS. Michele, Gabriele e Raffaele</b>	S. Maria Assunta	8,30	Messa per deff. Bellini Angelo e Aguiari Lina.
<b>Sabato 30 SETTEMBRE</b>	Dt 15,1-11; Ef 2,1-8; Lc 5,29-32		
<b>S. Girolamo</b>	S. Maria Assunta	8,30	Messa per deff. Parini Giancarlo e familiari, Vivino Mario, Meraviglia Felice, Lotrecchiano Donatello, Bellavia Fina, Sensolo Roberto, fam. Aldiri e Barnabò, Narcisi Roberto.
	S. Maria Assunta	16-18	Sante Confessioni.
	S. Maria Assunta	18,00	Messa Vigilare

### Preghiera universale di domenica 24 settembre

**Ascoltaci, Signore.**

- Per il nostro Arcivescovo Mario che ricorda l'anniversario della sua ordinazione episcopale, perché continui tra noi con tanta carità e passione per il Vangelo, preghiamo.
- Per padre Davide nel 35° anniversario di ordinazione sacerdotale, perché il suo amore per Gesù sostenga sempre il suo impegno missionario, preghiamo.
- Per il nostro oratorio in festa, perché diventi la seconda casa dei ragazzi e dei giovani dove trovare vita, gioia, amore e fede, preghiamo.
- Per coloro che sono costretti dalle guerre e dalla fame a lasciare il loro paese, perché trovino accoglienza e aiuto in tutti i paesi dell'Europa, preghiamo.

ORAFEST 2023



# MESSA IN ORATORIO

DOMENICA 24 SETTEMBRE  
ORE 10:00FESTEGGIAMO INSIEME  
PADRE DAVIDE nel 35°  
anniversarioPROFESSIONE DI FEDE  
RAGAZZI 2009

ORE 11:00 Aperitivo sul piazzale dell'oratorio  
 ORE 12:30 Pranzo di Festa : crespelle radicchio, speck e taleggio, polpettone ripieno, contorno, dolce. 20 EURO  
 MENÙ BAMBINO: filetti di pollo impanati, patatine, dolce, bibita 10 EURO  
 Prenotazioni a Silvia +39 340 407 1911  
 ENTRO MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE

ORE 15:30 Incontro in Chiesa Parrocchiale per l'iscrizione all'anno di Catechismo 2023/24  
 Mandato Catechistico

ORAFEST 2023

DOMENICA 24  
SETTEMBRE ORE  
22:30

## SPETTACOLO PIROTECNICO DAL CAMPANILE DELLA CHIESA PARROCCHIALE

19:30 APERTURA CUCINA.  
 MENU ALLA CARTA PER TUTTI  
 ANIMAZIONE  
 PRENOTAZIONI A FRANCESCA +39 392  
 656 1496  
 ENTRO MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE

SERATA COUNTRY



A seguire...

Il campanile tra i più alti della  
 zona e unico per la sua  
 architettura!!

Assisteremo allo spettacolo  
 sul campo dell'oratorio!

• ORATORIO SAN LUIGI - INGRESSO VIA  
 LIBERTÀ 3 O VIA FRATELLI BANDIERA



ORAFEST 2023

24 SETTEMBRE 2023

## IL PAESE DEI BALOCCHI

ORE 16:30

ANIMAZIONE  
 E GIOCHI IN OSL.  
 LABORATORIO  
 DI PALLONCINI E TRUCCABIMBI



ORAFEST 2023  
 ORATORIO SAN LUIGI - INGRESSO VIA VOLONTARI DELLA LIBERTÀ 3 O  
 VIA FRATELLI BANDIERA

### Percorsi di Iniziazione Cristiana

3 Ottobre 2023 4° Anno IC ore 16:45 in OMI

4 Ottobre 2023 3° Anno IC ore 16:45 in OMI

### Pastorale Giovanile

22 Ottobre 2023 Traditio Symboli

Gruppo 19enni consegneranno la regola di vita nelle mani dell'Arcivescovo Mario

## Contatti utili

**Parroco:** Don Marcello Barlassina ☎ 340 5907825 ✉ barlassinamarcello@tiscali.it**Vicario parrocchiale:** don Nicola Petrone ☎ 339 2160639**Residente:** don Massimo Frigerio ☎ 0331 411510**Suore:** Beatriz e Gisela ☎ 331 8370766**Segreteria parrocchiale:** ☎ 0331 403462: aperta in Via Zanzottera, 18 il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18 alle 19,15 e il sabato dalle 9,15 alle 10,30**Centro Caritas:** ☎ 0331 410641; Via Fratelli Bandiera, 8:

Lunedì e Mercoledì dalle 15 alle 17 (centro ascolto);

Lun/Mar/Mer dalle 14 alle 17 (distribuzione, ritiro abbigliamento);

Sabato dalle 10 alle 12 (distribuzione viveri)

🌐 [www.parrocchiacane grate.it](http://www.parrocchiacane grate.it)📘 [www.facebook.com/oratoriocane grate](https://www.facebook.com/oratoriocane grate)📷 [www.instagram.com/oratoriocane grate](https://www.instagram.com/oratoriocane grate)